

A Deiva Marina la piattaforma di Valeriani per l'alaggio di speciali imbarcazioni



La piattaforma per disabili allestita da Igor Valeriani a Deiva Marina

In trenta secondi l'idea di Igor regala il mare ai disabili

LA STORIA

Sondra Coggio
DEIVAMARINA

«In mare siamo tutti uguali. Si dovrebbe fare di più, per abbattere le barriere architettoniche e culturali. Volendo, è tutto possibile. Purtroppo non si fa ancora abbastanza».

Igor Valeriani ha avuto un'idea straordinaria, per consentire alle persone disabili di fare il bagno in mare aperto, in condizioni di sicurezza. È titolare di un porto a secco, a Dei-

tivi di sostegno, eventi e donazioni, anche coinvolgendo Pro Loco e Moto Club Brenco

«Uno dei fondatori, Massimo Guatelli, era un ragazzo di Deiva Marina – ricorda Igor, commosso – in suo ricordo, l'associazione sta completando l'allestimento di una imbarcazione idonea alle esigenze di chi è diversamente abile. Siamo in piena sintonia col presidente Marco Carbone, una persona eccezionale, e con tutta la squadra».

Massimo era un atleta. Un drammatico infortunio sul lavoro lo aveva costretto in carrozzina. Ave-

va. «Si tratta di una piattaforma idraulica – spiega – alloggiata su un fondale di due metri». In trenta secondi, permette alaggio e varo di natanti fino a due mila chili, con equipaggio a bordo. Una operazione semplice e pulita, spiega Valeriani, che vanta una solida esperienza nella nautica.

Ebbene, nelle afose serate estive, Igor ha messo il suo porto a secco a disposizione dell'associazione Noihandiamo, impegnata nell'integrazione delle persone diversamente abili. E – grazie al sistema di immersione del ponte – è stato possibile fare il bagno insieme, persone disabili e non, semplicemente assicurando delle apposite sedute alla base, mobile. «Non tutte le spiagge sono prive di barriere – spiega il giovane imprenditore – e questo crea tantissimi disagi. L'idea di utilizzare la piattaforma, ci è venuta osservando la gioia e l'allegria delle persone disabili, quando hanno l'opportunità di arrivare ad immergersi in mare».

Un esperimento creativo, che si è rivelato immediatamente un successo. «È stato bello, nessuno voleva più rientrare a riva – spiega Valeriani – e questo ci ha spinto a ripetere l'iniziativa, altre volte, una perfino in notturna. Si tratta di piccoli gesti di attenzione che possono arricchire chi li fa e chi li riceve». La collaborazione con Handiamo è molto stretta. Ci sono stati aper-

«La prima volta è stata bellissima: nessuno voleva più tornare a riva»

va affrontato con coraggio la nuova condizione, praticando ancora lo sport che tanto amava, prima il rugby e poi il basket. Era un giovane vulcanico, pieno di energia. Purtroppo era mancato improvvisamente, tre anni fa, a soli 44 anni. Gli amici non lo hanno dimenticato, lo hanno onorato e continuano a onorarlo, promuovendo iniziative solidali. La barca che l'associazione sta costruendo, si chiamerà Max Gua, proprio come lui.

Noihandiamo è stata fondata nel 2014, dall'impegno di Mirtha Barbetti, Marco Carbone, Alberto Cona, Massimo Guatelli, Paolo Federici e Claudio Puppo. Marco Carbone è il presidente, Paolo Federici è il vice presidente, Claudio Puppo e Monia Merlini sono consiglieri, il tesoriere è Roberto Saulle.

«Siamo impegnati a promuovere l'integrazione – spiegano – e ad abbattere tutte le barriere culturali e architettoniche che possono limitare la libertà della persona disabile con problemi motori, al fine di promuovere spiagge, strutture turistiche e attività sportive per tutti». —

coggio@ilsecoloxix.it

BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI